

2-12-1969

(I)

Cemento su Pescasseroli

Una micidiale «valorizzazione turistica» sta distruggendo uno dei più splendidi comprensori naturali d'Europa - Duecento ville autorizzate senza piano regolatore - Quarantamila faggi tagliati: i responsabili rischiano un miliardo di lire di multe

Pescasseroli, dicembre.

Sgomento ed esasperazione, questi i sentimenti che si provano rivisitando quello che, a tre ore da Roma, è uno dei più splendidi comprensori naturali d'Europa, il parco nazionale d'Abruzzo; e constatando come proceda indisturbata la sua devastazione, grazie alla complicità di politici, amministratori e lottizzatori.

E' un cancro che ha il suo centro di irradiazione in Pescasseroli, il maggiore fra i comuni del parco. Circa duecento ville, autorizzate senza piano regolatore, né norma urbanistica di sorta (è un Comune che non ha nemmeno la commissione edilizia), hanno trasformato la piana e i colli in una grottesca caricatura di villaggio turistico, stroncando ogni continuità ecologica nella conca del Sangro.

Buona parte dei terreni sono stati sdeamianizzati col complice assenso del ministero dell'agricoltura, venduti dal Comune a poche lire al metro quadrato e rivenduti dai lottizzatori a un prezzo dieci volte maggiore (e questi sarebbero i vantaggi economici che la distruzione del parco arreca agli enti locali); la strada maggiore è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Dal villaggio partono impianti di risalita, piste e scivole, realizzati con contributo della Cassa e del ministero del turismo, per i quali sono state tagliate complessivamente, tra grandi e piccole, circa 40.000 piante di faggio: cosa per cui, a carico dei responsabili, pende da anni un procedimento penale che comporterebbe una multa di circa un miliardo.

Gli stessi vecchi e modesti edifici dove hanno sede gli uffici del parco stanno per essere completamente incapsulati da una sinistra muraglia di cemento, quasi a mostrare fisicamen-

te il vittorioso assalto dei nemici della natura contro un ente teoricamente protetto da una legge dello Stato. Immediatamente a ridosso del piccolo zoo, è in costruzione un enorme residence, un albergo (sempre con contributo della Cassa per il Mezzogiorno) e da tempo in funzione di fronte, sul filo della statale; e si fregia all'ingresso di una lapide con abusiva citazione di Benedetto Croce, al fine grazioso di presentare il filosofo e il figlio maggiore di Pescasseroli come un precursore della speculazione edilizia.

Sulle pendici opposte della valle sono quasi ultimati altri smisurati edifici ad uso di residence, ai piedi del Monte Marsicano, che si trova appena fuori del parco ma di cui da anni gli enti di cultura italiani e stranieri invocano l'inclusione entro i suoi confini: anche qui sono in progetto impianti di risalita e altre attrezzature sportive, che investiranno circa mille ettari di terreni di grande importanza naturalistica (Monte Marsicano, Monte Cappella, Prato Rosso, Valle di Corte eccetera). E' un affare di svariati miliardi; e anche qui naturalmente c'è stato il beneplacito della forestale e il Comune si accinge a cedere in concessione i primi cento ettari semigratuitamente; né è da dimenticare che la strada dei Colli Bassi che porta alle nuove costruzioni è stata finanziata dal ministero dell'agricoltura e foreste come strada per «miglioramento pascoli» (!), facendo oltretutto scempio, al suo passaggio, di una pineta di rimboscimento piantata una trentina di anni fa dall'ente-parco.

Son questi, nell'atmosfera generale di soprano, alcuni fatti che illustrano l'identità di vedute registrata fin qui tra enti pubblici e affaristi privati: all'insegna di quella micidiale «valorizzazione turistica di ra-

pina», che tutto livella, degrada, privatizza sotto un'uniforme e repellente crosta di cemento, annientando ogni consistenza e prestigio naturale; esatto contrario di quel turismo escursionistico, ricreativo, culturale che, con grande beneficio economico per le popolazioni locali, fiorisce splendidamente nei parchi nazionali dei paesi civili, dalla Jugoslavia alla Svizzera agli Stati Uniti.

La prova, se ce ne fosse bisogno, che si tratta soltanto di speculazione edilizia, e che ogni argomento in contrario portato dagli interessati è solo demagogia, sta fra l'altro nelle condizioni in cui si trova il vecchio abitato di Pescasseroli. Accanto ai residence e alle ville di lusso ci sono ancora, e sono abitate (si può facilmente immaginare in che condizioni) le catapecchie antisismiche costruite dopo il terremoto del 1915 (circa 400 vani); nonostante che il sottosuolo sia ricco d'acqua in paese l'acqua scarseggia, è concessa a turni, e si possono trovare dentro vermi, l'acquedotto è tutto da rifare; la luce elettrica va e viene, perché l'elettrodotto non regge più all'aumentato consumo causato dai nuovi insediamenti (nella guerra di logoramento tra il Comune e l'ente parco va registrato anche questo: il Comune si rifiuta da anni di allacciare la sede del parco all'elettrodotto); fognature in condizioni pietose, il Sangro ridotto a cloaca a cielo aperto; servizio di nettezza urbana inefficiente, parecchie case crollanti e inabitabili, la pavimentazione delle strade dissestata, manca perfino il lavatoio pubblico.

Tutto questo non interessa la civica amministrazione, ovvero la sua maggioranza, che ha da gran tempo delegato ogni scelta ai costruttori venuti da Roma. Una maggioranza (otto contro sette) che da anni, forte

di appoggi sul piano nazionale fa il bello e il cattivo tempo infischandosi di ogni protesta della minoranza (democristiani e socialisti), e che non ha alcun riferimento alle forze politiche che reggono il resto d'Italia: il suo colore è quello del cemento armato, la sua forza il bulldozer, la sua ideologia è quella degli emorgimenti dell'edilizia e dei fautori della distruzione.

Difficile dire (ma vedremo meglio nel prossimo articolo) cosa si possa fare per arginare il cancro di Pescasseroli. E' un paese fuori legge, insensibile allo scandalo nazionale e internazionale. Non è servita la deplorazione degli esperti dell'«Union internationale pour la conservation de la nature», dopo una visita al parco; il decreto del 1964 con cui Pescasseroli venne obbligata a promuovere un piano intercomunale è stato lasciato cadere nel vuoto; il vincolo paesistico apposto dalla pubblica istruzione è servito quasi soltanto a scatenare la disastrosa attività edificatoria agli immediati confini del parco; la bocelatura, due anni fa, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un vergognoso programma di fabbricazione, non ha fatto né caldo né freddo.

Qualche speranza, tuttavia, c'è ancora: che si concluda presto l'opera della commissione d'inchiesta nominata il giugno scorso dal ministro dei lavori pubblici Mancini per accertare la regolarità dell'attività edilizia di Pescasseroli. E' probabile che ne vedremo delle belle; e intanto la federazione marsicana del partito socialista ha trasmesso alla procura della Repubblica un ordine del giorno in cui si chiede un'indagine sulla «collusione» fra maggioranza consiliare e «spregiudicati interessi privati».

Antonio Cederna